

Economia

ECONOMICACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Cresciamo del 2% Meglio di prima ma peggio degli altri

La congiuntura a Como. Segno più per il terzo trimestre ma la media lombarda è più alta della nostra
Riparte la domanda interna, l'export invece rallenta

COMO

MARILENA LUALDI

Un viaggio a doppia velocità: a ritmo inferiore rispetto a quello che sta avvenendo in media nella nostra regione, migliore invece in confronto al trimestre precedente delle aziende lariane. Questa la diagnosi emessa dal Centro studi della Camera di Commercio di Como sul terzo trimestre 2018. Con due fattori importanti che si impongono all'attenzione. Primo, se i mercati esteri frenano, quello interno si muove almeno per l'industria. Secondo, l'occupazione cresce anche se timidamente.

Risultati e contrasti

Un dato che emerge primaditutto nella produzione industriale, incrementata dell'1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. La Lombardia generalmente ha fatto appunto meglio, +2,3%. Se guardiamo però alla precedente rilevazione in terra comasca (+1,4%), l'impatto è positivo. Si resta comunque nella parte bassa della classifica regionale.

■ Traina la crescita la grande industria metalmeccanica Tiene il commercio male i servizi

nale, che vede in testa come slancio Pavia (+4,8%), in coda Bergamo (+0,2%).

La causa della maggiore fragilità è evidenziata nello sguardo dentro i settori in modo più approfondito. L'abbigliamento è ancora con il meno, 3,5%. Vero che il tessile cresce, dell'1,7%. Ma non basta a far riprendere quota con decisione ai numeri anche in provinciadi Como. Più dinamico il legno (+3,9%), anche se prima restava la meccanica, che sale oltre il 4%. Un altro segnale che viene fotografato, è la crescita dei minerali non metalliferi (+2,4%), perché si lega al settore delle costruzioni, che viene percepito appunto come in risalita.

A trainare la crescita resta soprattutto l'industria più grande (+7,3%), mentre le piccole arrancano (-0,7%). Il quadro resta positivo, perché il 49,5% delle imprese riscontra un aumento della produzione, praticamente la metà. Un terzo un calo, mentre nella precedente indagine era il 7%.

Migliori i numeri per il fatturato, che aumenta del 2,1%.

Proprio in questa parte si mette in luce che il mercato interno è quello che ha offerto più conforto, con un +3% che si avvicina alla media lombarda (3,4%). Dove invece c'è il freno tirato è l'estero: qui gli ordini sono saliti soltanto dello 0,8%, mentre in regione del 6%.

L'occupazione dal canto suo

offre speranze, con una ripresa dell'1% (1,6% per la regione).

E le micro imprese? Come sono stati questi tre mesi? L'artigianato ha in apparenza una crescita più bassa, dello 0,9%. Vapèrò considerato che si tratta dell'ottavo trimestre di seguito con il segno più. E ci sono anche province lombarde, come Varese o Lodi, che hanno un risultato negativo. Qui è sempre la meccanica a marciare svelta, il tessile cammina più a fatica e così il legno arredo. Il fatturato è aumentato dell'1,7% (era +2,9% nel precedente trimestre).

Interessante monitorare la natura del fatturato. Ribaltate le proporzioni del giro d'affari riscontrate nel mondo industriale: l'estero va avanti del 4,2%, la domanda interna si rafforza meno, +1,4%. Eppure concentrandosi sugli ordini, ne arrivano nettamente di più dall'estero (7%).

Servizi in discesa

Nei servizi-commercio è confermato il calo dello 0,7%. Analizzando però separatamente i due settori, emerge che è soprattutto il primo a pesare su questo conto ancora negativo, mentre il commercio si stacca con un leggero +0,4%. Nella grande distribuzione (complice anche l'andamento del franco che ha reso meno conveniente gli acquisti) le vendite sono invece scese addirittura del 3% circa.



È la grande industria, specialmente metalmeccanica, a trainare la ripresa nel Comasco ARCHIVIO

La novità

**Occupazione
Dopo 10 anni
nelle aziende
c'è ottimismo**

Il clima politico ed economico non è dei più incoraggianti, eppure molti imprenditori vogliono avere fiducia nel trimestre finale dell'anno. A partire dagli industriali e su un dato che è particolarmente sottoposto all'incertezza, ovve-

ro l'occupazione. La novità infatti è il saldo positivo tra ottimisti e pessimisti, sul mercato del lavoro.

E questo accade per la prima volta dopo dieci anni. Infatti, gli imprenditori prevedono un aumento della produzione industriale e del fatturato grazie all'export (con un saldo +13,5) punti, mentre mantengono dello scetticismo su un'effettiva tenuta del mercato interno (-4,7). Questo li fa ben sperare comunque anche sul fronte del personale.

Anche gli artigiani cercano di

essere ottimisti su produzione e occupazione. Sul ciclo economico internazionale, c'è qualche preoccupazione in più.

Record positivo nel saldo (+6,9 punti) sulla domanda interna, negativo su quella estera (-6,7). Nei servizi vince la sensazione che poco cambierà per il futuro. Ma il saldo tra ottimisti e pessimisti è negativo quando si indaga su fatturato e occupazione. Hanno maggiore fiducia i commercianti, anche perché il periodo finale dell'anno dovrebbe portare una più significativa quota di consumi.

Primo piano

La fabbrica dell'eccellenza Forum di Cdo sulla media impresa

Il significato del Forum

Condividere conoscenze per una crescita sostenibile

Condividere conoscenze, esperienze e progetti volti a una crescita aziendale sostenibile. È questo, in breve, l'obiettivo di Fabbrica per l'Eccellenza, la learning community di Cdo che ieri, con il Forum annuale a Villa Geno, ha compiuto un

anno di attività dopo il battesimo al Samsung Arena di Milano.

Il prossimo anno saranno tre le parole chiave che si declineranno in altrettante tappe. Al Kilometro Rosso di Bergamo verrà messo a fuoco

il tema dell'innovazione tecnologica, all'Acquario di Genova si parlerà di formazione, infine nella sede di Marchesini a Bologna verrà sviluppato il tema della crescita sui mercati esteri (le medie aziende italiane sono campioni nell'export

ma arretrate sul terreno degli investimenti nei Paesi stranieri).

A Firenze, nel novembre 2019, la terza edizione del Forum annuale chiamato a tirare le somme del percorso.

E MAR.

«Paese avanzato Ma dobbiamo innovare di più»

Il punto. Salvatore Rossi, direttore generale di Bankitalia
Cresciamo poco, servono riforme e spetta alla politica»

COMO

ENRICO MARLETTA

«Siamo un Paese avanzato e quella italiana è un'economia competitiva ma...». Ma, come ha spiegato Salvatore Rossi, direttore generale di Banca d'Italia e tra i protagonisti ieri a Como della seconda edizione della Fabbrica dell'eccellenza di Cdo, l'Italia potrebbe correre molto di più quando sarà possibile guarire dalla malattia che l'ha colpita negli ultimi vent'anni: «Siamo diventati un Paese che cresce poco - ha spiegato Rossi - in questo arco temporale l'area dei Paesi Ocse ha registrato un tasso di sviluppo del 70% quando in Italia è stato solo del 10%. Bene io credo che per comprendere cosa sia successo e quali possono essere i rimedi, sia necessario focalizzare l'attenzione sulle imprese, sulla perdita di produttività che mediamente hanno avuto rispetto ai concorrenti stranieri».

Come uscire dal tunnel in cui è entrato il Paese. La parola chiave è: riforme. Burocrazia, ordinamento giudiziario, educazione e università: «Bisogna creare un ecosistema capace di stimolare gli investimenti - ha detto ancora l'economista - è un treno che passa dalla politica e l'esito non è scontato. Credo sia necessario avere fiducia con la consapevolezza però che, in assenza di interventi strutturali, rischiamo di tornare indietro così come ci è già capitato nel passato».

L'evento di ieri, a Como in virtù anche del forte radicamento di Cdo, segna il primo anno di lavoro per la Fabbrica per l'eccellenza, la learning community messa in campo dall'associazione in particolare per le medie aziende che rappresentano la spina dorsale del nostro sistema produttivo. «A loro dobbiamo se il Paese ha tenuto nonostante le difficoltà» ha detto in un messaggio video il presidente di Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti.

Innovare
La leva che ha fatto decollare i Paesi più sviluppati e ha consentito loro di guadagnare margine sull'economia italiana si chiama secondo Rossi, innovazione tecnologica: «Non siamo stati capaci di calare l'onda del cambiamento - ha detto Rossi - non

abbiamo investito a sufficienza e questo io credo a causa di una doppia debolezza del sistema produttivo: le imprese italiane, rispetto a quelle straniere, sono più piccole e con una gestione più familiare, talvolta familiare».

Crescita, certo, non disgiunta però dall'attenzione all'impatto sociale dell'attività di impresa: «L'80% delle medie aziende ha come riferimento la famiglia - ha detto Gianola - crediamo che le politiche per favorire la competitività delle imprese e politiche per la famiglia vadano insieme, si tratta di valori che possono integrarsi e che è sbagliato considerare in opposizione così come spesso si fa oggi».

Un tema di assoluta priorità per Cdo che su questo, ieri alla Fabbrica, ha raccolto la testimonianza di Elena Magistretti, manager, attualmente membro dei Cda di Luxottica e Mediobanca e di un grande profilo dello sport come lo è Tania Cagnotto, campionessa di tuffi, testimonianza di positiva conciliazione tra attività agonistica e maternità.

«Il bilancio di questo per-



Il direttore generale di Bankitalia, Salvatore Rossi, parla al Forum nazionale della Cdo sulle medie imprese tenuto ieri a Como, a Villa Geno BUTTI

Il discorso del presidente Scholz

**Bilanciano lavoro e famiglia
Premiate sette industrie**

Si chiama Cfr (Corporate family responsibility) ed è l'indice per misurare il bilanciamento famiglia-lavoro nelle aziende italiane, ideato da Fabbrica per l'eccellenza. Il Cfr è stato presentato ieri durante i lavori della seconda edizione del Forum che si è svolta a Villa Geno. Il Cfr si basa su sei indicatori, tre strutturali e tre culturali. I tre strutturali sono: le azioni messe in campo, cioè benefit in termini di formazione, bonus bebè, cura di piccoli e anziani; la gestione del tempo in termini di lavoro flessibile e smartworking; gestione degli spazi in termini di luoghi di incontro per lavoro. I tre culturali sono: supporto ricevuto da superiore e colleghi; aspettati-

ve sul tempo lavorativo; conseguenze sulla carriera. Il tema è stato sviluppato in parallelo all'esposizione dei dati della ricerca Eqis, (European quality of life survey) della Commissione europea che fornisce le conoscenze per contribuire alla crescita di migliori politiche sociali relative al lavoro. Nel 2016 secondo l'indagine, nell'Europa dei 28 l'Italia si è collocata in 18esima posizione nella classifica del work-life balance, al di sotto della media generale.

C'è ancora molto da fare anche se l'innovazione fa scuola anche in questo ambito e proprio con l'obiettivo di stimolare la diffusione di best practice, Cdo ha pre-

miato ieri le aziende che hanno ottenuto il Cfr più alto. Si tratta di sette aziende che operano nei settori più diversi: Ghezzi Ondulati, Omet Spa, Elmec, E-Pharma. Ai primi tre posti, chiamati sul palco per un formale riconoscimento, Cefriel di Milano, Gpi di Trento e Ici Caldaie di Verona.

«Il primo anno di Fabbrica - ha detto il presidente nazionale di Cdo Bernhard Scholz - ci ha permesso di passare dal condizionale all'indicativo, molto di ciò che auspicavamo si è tradotto in realtà, si tratta del frutto concreto derivato dalla condivisione che è il principio alla base del nostro percorso formativo. Condiviso l'analisi del professor Magatti che ha sottolineato il legame stretissimo tra crescita economica e cultura, non c'è l'una senza l'altra e non c'è cultura se quest'ultima non viene condivisa non fa comunità».

Luigi Gianola, direttore generale di Cdo

*Né troppo piccole, né grandi
Sono il motore dell'Italia*

«L'intento di Fabbrica per l'eccellenza è creare relazioni di qualità tra imprenditori con un metodo generativo, perché non possiamo cercare risposte nuove alle solite domande: dobbiamo cercare di farci domande nuove». Parole di Dionigi Gianola, direttore generale

di CdO, ieri al secondo forum a Villa Geno, ha messo in luce la mission del progetto e il target principale, quello delle medie aziende che, nonostante siano in numero esiguo rispetto a una platea vastissima di attività sotto i 50 dipendenti, incidono per il 17%

della forza lavoro e fanno da traino alle micro e piccole imprese. La loro importanza era già chiara negli anni '70 e '80, quando le aziende leader nei distretti industriali erano quelle che trainavano l'indotto e avevano anche un impatto sociale importante, crean-

do un eco-sistema di valore per tutto il territorio. Anche oggi questo ruolo rimane immutato nonostante il modello del distretto industriale sia stato stravolto. «Occorre però supportare la loro competitività e favorirne la crescita dimensionale» ha detto Gianola.

La Tecno di Mosconi Come ti salvo un'azienda sfidando la ragione

La Case history

«Una scelta più emotiva che razionale». Così Giuliano Mosconi ha ricreato un'industria leader

Una decisione che oggi, a meno di dieci anni da allora, ha permesso il rilancio di una delle eccellenze del design italiano. La storia di Tecno, basa a Mariano Comense nel cuore del distretto brianzolo dell'arredo, è stata protagonista ieri alla Fabbrica di CdO che l'ha indicata quale case history emblematica sul terreno dell'innovazione e della capacità di investire sui mercati internazionali. Mosconi, presidente e Ceo di Tecno, già numero uno di Poltrona Frau (che accompagnò alla quo-

tazione proprio nel cuore della crisi), decise di acquisire l'azienda marianese nel 2011 nel picco di crisi del settore - crisi che definisce "la guerra" per dare un'idea precisa delle macerie che lasciò sul campo -, una crisi che nel caso di Tecno significò, giusto per dare un'idea, passare dai 500 miliardi di lire di fatturato degli anni Novanta ai 10 milioni di euro al momento dell'ingresso della nuova proprietà: «L'azienda era di fatto sparita, restava il valore, non secondario, del marchio che continuava ad essere noto in tutto il mondo» ha raccontato ieri Mosconi.

Il passaggio chiave nel rilancio del business fu la decisione di puntare sulla tecnologia integrata al design: «Ci trovammo nella situazione di produrre ar-

redo per gli ambienti di lavoro proprio nel periodo in cui, Cina esclusa, in tutto il mondo non c'era più necessità - ha detto Mosconi -. L'intuizione giusta fu quella di cercare di mettere a fuoco come in futuro si sarebbero trasformati gli spazi per il lavoro, fummo allora a persuasi che dovessemmo mettere a punto oggetti intelligenti: tavoli, sedute, pareti capaci di interagire con l'ambiente e con le persone presenti. Oggi i luoghi di lavoro sono molto cambiati, sulla scrivania non c'è più la foto dei figli e della moglie. La postazione è diventata dinamica ma allo stesso tempo richiede tutte quelle caratteristiche personali, quei servizi e profili necessari a lavorare bene. Perciò ci chiedemmo: supponiamo di creare un tavolo di lavoro che istantaneamente

riconosce chi lo ha occupato. Un tavolo capace di aggiustare luce e temperatura ma anche di fornire tutte le informazioni utili a lavorare.

Fu quella della tecnologia la chiave che ha permesso a Tecno di arrivare sul pezzo, prima degli altri, rispetto al grande mercato aperto dalle tecnologie IoT. In collaborazione con alcune big company come STMicroelectronics e Microsoft, Tecno ha saputo conquistare in un breve arco di tempo un ruolo da protagonista arrivando a brevettare un software che consente la continua reconfigurabilità dei propri elementi. «Ci si è aperto un mondo - ha detto Mosconi - siamo partiti prima degli altri e questo ci ha dato un importante margine di competitività». L'azienda brianzola, che due anni fa ha acquistato un altro storico brand del design come Zanotta, sviluppa il proprio business per il 70% all'estero puntando, anziché sugli show-room tradizionali, su piattaforme la cui missione è quella di operare sui mercati esteri con le stesse modalità degli operatori locali. Un modello anche su questo terreno.

E. Mar.



Giuliano Mosconi BUTTI

■ «I mobili per ufficio non servivano più. Li abbiamo ripensati puntando tutto sulla tecnologia»

La Festa delle imprese Taborelli: «Un modo per pensare positivo»

L'appuntamento. Questa sera in Camera di commercio parla Brunello Cucinelli, si presenta la «Top 500» e si premiano le aziende comasche più dinamiche

COMO

In un periodo ancora dominato dall'incertezza, la Festa delle Imprese è un'occasione preziosa per il territorio, per gli imprenditori e i loro collaboratori. Una ricarica di fiducia, secondo Ambrogio Taborelli, che avviene proprio nel momento giusto.

Il presidente della Camera di commercio di Como si guarda alle spalle e vede un anno a due facce per la nostra economia: per questo motivo un evento come

**Il presidente dell'ente camerale:
«Una ventata di ottimismo»**

quello organizzato questa sera dal giornale - tra l'altro proprio nell'auditorium Scacchi dell'ente camerale, in via Parini - è più prezioso che mai secondo lui.

Riflessione

Prima di tutto come momento di riflessione, attraverso il dialogo tra l'imprenditore Brunello Cucinelli e il direttore de La Provincia Diego Minonzio. Ed di stimolo, anche tramite la rivista "Imprese" che viene presentata per il terzo anno (in edicola a 1,70 euro con il giornale) con la sua ricca serie d'analisi, interviste e storie. O ancora, come la premiazione delle aziende, selezionate dalla giuria tecnica presieduta dal professor Angelo Palma, che rappresentano un esempio di come si possa avere successo oltre ogni ostacolo, ogni fattore esterno, ogni fase che l'economia attra-

versa. Di loro - hanno anticipato Umberto Scaccabarozzi e Stefano Castoldi di Kpmg, che della giuria fanno parte - si è apprezzato, tra i diversi fattori, la volontà di assumere, di far entrare i giovani.

Nonostante tutti i problemi, che restano pesanti, Taborelli lo ribadisce: «Questo è stato davvero un anno a due facce per la nostra provincia. Era iniziato molto bene, non si sta chiudendo allo stesso modo. Anzi, con ancora più incertezza».

Questo il lato più oscuro con cui devono combattere le imprese oggi. La mancanza di riferimenti, di un quadro chiaro entro cui muoversi, investire e tracciare. Lo fanno ugualmente, è nello Dna. Ma è ovvio che tutto diventa più difficile, a partire dalla programmazione.

Vale per diversi settori, anche



L'appuntamento con la Festa delle imprese è per domani sera in Camera di commercio

versa. Di loro - hanno anticipato Umberto Scaccabarozzi e Stefano Castoldi di Kpmg, che della giuria fanno parte - si è apprezzato, tra i diversi fattori, la volontà di assumere, di far entrare i giovani.

Nonostante tutti i problemi,

che restano pesanti, Taborelli lo ribadisce: «Questo è stato davvero un anno a due facce per la nostra provincia. Era iniziato molto bene, non si sta chiudendo allo stesso modo. Anzi, con ancora più incertezza».

Questo il lato più oscuro con cui devono combattere le imprese oggi. La mancanza di riferimenti, di un quadro chiaro entro cui muoversi, investire e tracciare. Lo fanno ugualmente, è nello Dna. Ma è ovvio che tutto diventa più difficile, a partire dalla programmazione.

Significato prezioso

Ecco perché il presidente camerale di Como considera importante la festa che si svolgerà sta-

sera alle ore 20.30. Il suo significato, il suo apporto in una fase così fragile.

«Rappresenta - insiste - una ventata di ottimismo, di cui avvertiamo un gran bisogno. Per una volta, vediamo insieme il bicchiere mezzo pieno. Sì, la Festa delle Imprese rappresenta un'occasione di avere fiducia nel futuro».

Per quello che mostra, non solo per una pur importante sera, bensì attraverso gli stimoli che offrirà e attraverso le duecento pagine della rivista che accompa-

geranno tutti i lettori. Certo, ci sarà come al solito la caccia alle aziende leader della classifica nella top 500. Ma anche ripercorrere insieme trend, analisi e volti e storie del nostro territorio.

«Per noi conta questavoglia di mettersi in gioco - conclude Taborelli - non ci tiriamo mai indietro. Così la Festa delle Imprese sarà un'occasione per gratificare chi porta avanti questa sfida tutti i giorni. Speriamo sia di stimolo anche a chi intraprende adesso questo percorso».

M. LIA.

Abusi edilizi, 20 casi sotto esame «Se necessario si demolirà»

Edilizia. Si va da tettoie e muri fino a nuove costruzioni quasi completate. Cambiano i controlli. Il dirigente: «Sopralluoghi di tecnici e polizia locale»

Sono venti i procedimenti aperti dall'amministrazione comunale per accertare abusi edilizi presenti sul territorio comunale e nel giro di una manciata di giorni partiranno anche gli accertamenti su due maxi cantieri, i condomini di Garzola e quelli nell'area della ex Subalpina in via Borgovico, entrambi segnalati in consiglio comunale dal consigliere di Scelta Civica **Vittorio Nessi**.

«La legge assegna alle amministrazioni le funzioni di controllo e vigilanza - spiega il dirigente all'Urbanistica **Giuseppe Ruffo**, in servizio a Palazzo Cernezzi da pochi mesi - e abbiamo intenzione di portarle avanti in modo puntuale e rigoroso. I controlli saranno portati avanti con un nuovo metodo, che vede contestualmente intervenire sia la polizia locale che i tecnici del settore edilizia. Si tratta di procedure pienamente condivise con il comandante **Donatello Ghezzo**». Due i filoni principali: quelli dei cambi di destinazioni d'uso non autorizzati (ad esempio da magazzino ad ufficio) e quelli edilizi con superfici diverse dal progetto, spostamenti di pareti, verande che diventano locali. Ruffo ha redatto un documento «per stabilire come procedere e chi fa cosa durante gli accertamenti». Il dirigente chiarisce



Uno degli edifici sotto la lente dell'amministrazione comunale ARCHIVIO

che «l'avvio di un procedimento, che può avvenire su segnalazione o d'ufficio, non significa che si arriverà ad accertare una violazione. Ma in caso di difformità si procederà con le sanzioni pecuniarie e le ordinanze, inclusa la demolizione, se necessario». Non bisogna pensare soltanto alle ville costruite senza le autorizzazioni, ma anche a semplici baracche, magari una affiancata all'altra.

«Sono in fase di avvio una serie di verifiche su Garzola e

■ Saranno verificate le segnalazioni del consigliere Nessi su Garzola ed ex Subalpina

Borgovico - aggiunge - e si parte dall'analisi della documentazione già in possesso dell'amministrazione comunale per poi andare sul posto ovviamente in

accordo con la proprietà. La verifica, lo ripeto, non comporta che ci sia un abuso e il procedimento può anche chiudersi accertando la regolarità di quanto realizzato».

Le pratiche sul tavolo dei tecnici vanno, per fare qualche esempio, da pensiline con la copertura di tegole a presunte anomalie del muro di confine, arrivando a tettoie, ampliamenti di fabbricati e verande in ferro e vetro.

G. Ron.

«Meglio le nostre leggi o l'Unione europea?» Svizzeri divisi alle urne

MARCO PALUMBO

La Svizzera lancia la sfida all'Unione Europea in una sorta di "Brexit" in salsa rossocciocia e lo fa attraverso il referendum forse più sentito della sua storia recente, ancor più di quello contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014.

Gli elettori della vicina Confederazione – molti dei quali hanno già espresso il proprio voto per corrispondenza attraverso le celeberrime "bucatette" – sono chiamati domenica ad esprimersi su un tema particolarmente spinoso ovvero se le leggi elvetiche debbano avere il sopravvento sul diritto e sugli accordi internazionali in essere secondo il principio dell'autodeterminazione. La sintesi di questo referendum sta tutta nel titolo: "Il diritto

svizzero anziché i giudici stranieri". Se la consultazione dovesse superare l'ostacolo delle urne, molti trattati oggi in essere (dal commercio ai trattati in essere sui temi ambientali, ad esempio) sarebbero a rischio in caso di contraddizione con il diritto elvetico.

Il Governo di Berna è sceso in campo pesantemente invitando gli elettori a respingere il quesito referendario, mentre la Lega dei Ticinesi – ad esem-

Referendum molto sentito
Le imprese si sono schierate per il "no"

pio – ha messo in campo tutti i big per convincere soprattutto gli indecisi a votare sì. Gli ultimi sondaggi danno il "no" in vantaggio di una decina di punti, anche se alla fine potrebbero essere gli indecisi a fare la differenza, come accaduto il 9 febbraio 2014.

Riflettori sul voto
Le imprese si sono schierate per il "no": troppi i rischi in tema di rapporti commerciali in caso di vittoria del "sì", mentre nel vicino Ticino il presidente del Consiglio di Stato Claudio Zali e l'influente ministro Norman Gobbi – entrambi in quota Lega dei Ticinesi – hanno molto insistito anche negli ultimi giorni sul «sì alla democrazia diretta».

«Il diritto interno elvetico è stato gerarchicamente sovra-



Svizzeri al voto domenica prossima

stato dal diritto dei giudici stranieri. La superiorità del diritto svizzero e della Costituzione federale invece va garantita», la dichiarazione congiunta rilasciata dai due esponenti leghisti. Il referendum di domenica viene seguito con grande attenzione anche al di qua del confine.

Domenica il verdetto

«Alla fine siamo figli della stessa terra, non ha nessun senso alimentare conflitti tra Italia e Svizzera – sottolinea il deputato comasco dei Cinque Stelle, **Giovanni Currò** – La qualità della vita deve essere al centro del dialogo tra Paesi. Lasciamo da parte i Ratt (una decina di giorni fa l'Udc ticinese ha ripulito i volantini della campagna Bala i Ratt, ndr) e concentriamoci su una cresciuta comune».

Da rimarcare che, in caso di vittoria del "sì" alle urne, la Svizzera avrebbe un anno di tempo per rinegoziare i vari trattati internazionali in essere.

Domenica a metà pomeriggio si potrà conoscere l'esito del referendum, che peraltro arriva a pochi mesi dalle elezioni cantonali in primis e federali poi.

«'Ndrangheta, chiediamo i danni Aspettiamo la fine del processo»

LA PROVINCIA
VENERDI 23 NOVEMBRE 2018

Cantù

La mozione della Lega diversa da quella dei 5 Stelle che non avevano accettato di modificarla

La mozione con la quale il Movimento 5 Stelle chiedeva al Comune di avanzare richieste di risarcimento danni in sede civile per gli episodi di violenza

di stampo 'ndranghetista avvenuti per mesi in piazza Garibaldi è stata bocciata dal consiglio comunale.

Ma oggi un documento pressoché identico è stato protocollo dalla Lega. Afare la differenza, le ultime righe. Se infatti i pentastellati volevano impegnare piazza Parini a far partire subito un contenzioso, la mozione firmata dal capogruppo le-

ghista **Maurizio Cattaneo** chiede a sindaco e giunta di «seguire l'andamento del processo e la decorrenza del termine prescrizionale, e, in caso di sentenza irrevocabile di condanna, valutare la possibilità di promuovere autonoma azione di danno».

Risultato, se la mozione di M5S ha ricevuto un solo voto a favore, quello di **Gianpaolo Tagliabue**, questa potrebbe venire

accolta. I pentastellati l'avevano presentata perché, in merito ai gravi episodi, sono scaduti i termini per costituirsi parte civile, e il Comune ha ritenuto di non farlo. E' possibile, però, chiedere un risarcimento danni.

Tanto la maggioranza, con il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, quando la stessa Lavori in Corso, hanno sottolineato la necessità di valutare l'opportunità di intraprendere un'azione legale, visto che si è solo all'inizio del processo e che spetterebbe al Comune dimostrare il nesso causale tra il fatto illecito e il danno subito dalla città. Si era quindi chiesto di emendare la mozione, ma Tagliabue ha man-

tenuto il punto. Oggi la Lega, per dimostrare che la maggioranza ha a cuore la questione ha quindi provveduto a protocollare la nuova versione della proposta.

Intanto il Circolo Ambiente "Ilaria Alpi" organizza per giovedì 29 novembre alle 21 nel salone dei convegni un incontro pubblico sulla presenza della 'ndrangheta nel Canturino e per trovare soluzioni. L'incontro vedrà la partecipazione della Commissione regionale antimafia, con la presidente **Monica Forte**, dal vicepresidente **Alex Galizzi** e dal commissario **Angelo Orsenigo** e ci sarà anche il consigliere regionale **Rafaele Erba. S. Cat.**

LA PROVINCIA

VENERDÌ 23 NOVEMBRE 2018

TuttoComo

GIORNATA INTERNAZIONALE

Apre le porte il centro anti violenza

Oggi in via Ferrari

Iniziativa organizzata
dall'associazione
Telefono Donna
per far conoscere i servizi

— In occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" il Centro Antiviolenza di Como, costituito nel 1991, apre le porte della sede in via Ferrari 9, oggi dalle 11 alle 17.

«L'iniziativa è un modo di condividere le attività e il luogo in cui, tutti i giorni, lavoria-

mo con le donne per supportarle nel loro percorso di uscita dalla violenza - spiegano la presidente dell'associazione Telefono Donna Maria Giuditta Berti e la presidente della cooperativa L'una e le altre Jerta Zoni - Dal 1991 a oggi il centro ha accolto e sostenuto 5.131 donne, di cui 238 nel 2018; per 85 donne e 104 minori si è resa necessaria l'ospitalità in una struttura protetta e la definizione di un percorso specifico di protezione».

L'evento prevede la partecipazione delle autorità cittadine per un saluto istituzionale

Oggi sciopero dei medici Possibili disagi negli ospedali



L'ospedale Sant'Anna

Sanità

Agitazione di 24 ore
Potrebbero esserci adesioni
all'Asst Lariana e all'Ats
«Urgenze garantite»

■ Oggi è in programma uno sciopero nazionale di 24 ore indetto dall'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica (AaroI Emac) a cui hanno aderito anche Anao Assomed, Cimo, Fp Cgil Medici, Federazione medici veterinari, Fassid (Aipac - Aupi - Simet- Sinafo - Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici e il Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria sanitaria Uil Fpl.

«È possibile che si verifichino disagi nell'erogazione dei servizi dell'Asst Lariana - fanno sapere dall'azienda sanitaria - Saranno ovviamente garantite le prestazioni nell'ambito dell'emergenza-urgenza».

L'astensione dal lavoro potrebbe coinvolgere anche il personale di Ats Insubria (ex Asl): «Saranno comunque garantite le prestazioni di emergenza-urgenza nonché i servizi di pronta disponibilità», spiega l'Agenzia di tutela della salute.

Nuova vita per la casa tolta alle cosche Ospita il doposcuola per i ragazzi

Cermenate. Si amplia il progetto ora rivolto a 60 studenti per prevenire l'abbandono degli studi
Il Centro San Francesco: «I beni confiscati vanno utilizzati: siamo aperti tutta la settimana»

CERMANATE

Recuperare i beni confiscati alla criminalità organizzata è importante.

Ma soprattutto, è importante poi mantenerli vivi, e far sì che le comunità li sentano come casa propria. In questo caso, lo si fa attraverso un investimento sui ragazzi, che non sono solo il futuro, sono già il presente.

Un progetto che cresce sempre di più, che si chiama Studiamo Insieme e si tiene nella villetta di via Di Vittorio che ospita il Centro Studi Sociali contro le Mafie Progetto San Francesco intitolato a Giorgio Ambrosoli, ucciso da Cosa Nostra nel 1979.

L'idea

Progetto di doposcuola collettivo e individuale gestito dagli educatori dell'associazione La Fenice e rivolto a 60 studenti di una decina di diverse etnie, il cui obiettivo è prevenire la dispersione scolastica.

La struttura è stata inaugurata nel 2014, aperta al pubblico dopo lavori che non è stato semplice eseguire, ed è stata assegnata fino al 2021 alla gestione del Progetto San Francesco. «Ogni anno abbiamo aggiunto qualcosa – spiega il presidente dello stesso **Andrea Zoanni** –. La prima scommessa è stata rendere agibile l'immobile, che era vandalizzato. La seconda era tenerlo aperto, e oggi possia-

mo dire lo è tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, avolute anche nel fine settimana».

Il prossimo passo, da affrontare insieme all'amministrazione comunale, dovrebbe portare a svincolare l'attività dai tempi della scuola, facendo quindi sì che possa continuare anche nei mesi estivi.

Scommessa vinta

Una scommessa difatto già vinta e a provarlo è la presenza qui di ragazzi che, entrati in prima media, oggi sono alle superiori ma, nonostante i modi a volte sfuggenti degli adolescenti, chiedono di continuare a restare nel progetto.

Per questo lo si è ampliato, e ai 40 ragazzi delle scuole medie se ne affiancano una ventina più grandi. Se passano i pomeriggi qua, è più difficile che si perdano, in un'età difficile.

Un monito ancor più forte dopo l'episodio di pochi giorni fa avvenuto proprio qui a Cermenate: un diciassettenne è stato accoltellato sabato notte nella rissa scoppiata davanti alla discoteca Jet Club e i due aggressori hanno 15 e 17 anni.

Asostenere economicamente il doposcuola è la Federazione Nazionale Pensionati Cisl dei Laghi con Anteas: «Perché lo facciamo? – dice il presidente **Giovanni Pedrinello** – Perché è importante

LA PROVINCIA

VENERDÌ 23 NOVEMBRE 2018



I ragazzi possono svolgere i compiti in un ambiente sereno e protetto nella villetta di via Di Vittorio

■ Qui convivono giovani di tutte le etnie: il futuro è sviluppare anche laboratori

che in questo luogo avvengano cose positive. E perché c'è un grande problema di abbandono scolastico, quindi c'è necessità di recuperare chi rischi di perdersi per strada».

E aggiunge: «Sarebbe significativo che anche le amministrazioni locali ci mettessero le mani, per ripristinare il diritto allo studio».

Un ambiente eterogeneo e sereno, dove le differenze si annulla-

no e che, come annuncia la presidente di La Fenice **Giorgia Monti**, potrà ospitare anche laboratori puntati sulla valorizzazione della manualità, come la ciclofficina o un progetto di falegnameria.

Sempre in contatto diretto con le famiglie, e sempre con una mano tesa: per chi si trovi in difficoltà la frequenza può essere anche gratuita.

Silvia Cattaneo

Cermenate, il progetto “Studiamo insieme”: nella casa della legalità sessanta ragazzi di dieci nazionalità diverse

CRONACA

22 NOVEMBRE 2018



SILVIA LEGNANI



La casa simbolo della lotta alla criminalità organizzata popolata oggi da sessanta ragazzi di età e nazionalità diverse. La scommessa è stata vinta: dopo la ristrutturazione e l'avvio delle attività di doposcuola, la villetta confiscata alla 'ndrangheta diventata sede del Centro Studi Sociali del Progetto San Francesco di Cermenate, oggi è più viva che mai, con attività quotidiane.

Il progetto, che mira a contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e che prevede anche laboratori e attività manuali, è gestito dall'associazione La Fenice e finanziato dalla Federazione dei pensionati della Cisl dei Laghi.

Cermenate

Era stata sottratta alla 'ndrangheta

«La villetta confiscata alle mafie è viva»

Al suo interno studiano sessanta ragazzi di dieci nazionalità diverse



Un momento dell'incontro che si è tenuto ieri a Cermenate, all'interno della villetta che oggi è sede del Centro Studi Sociali del Progetto San Francesco (Nassa)

La casa simbolo della lotta alla criminalità organizzata è popolata oggi da sessanta ragazzi di età e nazionalità diverse, ben dieci quelle rappresentate. Attività che riguardano sia lavoratori di studio, sia manuali.

La scommessa insomma è stata vinta: dopo la ristrutturazione e l'avvio delle attività di doposcuola, la villetta confiscata alla 'ndrangheta diventata sede del Centro Studi Sociali del Progetto San Francesco di Cermenate, oggi è più viva che mai, con attività quotidiane.

«Dall'anno scorso la casa è aperta praticamente sempre, a volte anche alla domenica, mattina e pomeriggio» - dice Andrea Zoanni, presidente del Centro Studi Sociali contro la mafia, Progetto San Francesco - «La nostra casa vive ed è viva, con attività rivolte al paese e alla comunità. Abbiamo attività come il doposcuola, e altre legate ad associazioni della zona».

Il presidente, che si è impegnato a contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e che prevede, come detto, anche lavoratori e attività manuali, è gestito dall'associazione «La Fenice» finanziato dalla Federazione dei pensionati della Cisl dei Laghi.

«Quello che stiamo realizzando era il nostro progetto fin dall'inizio» - ha commentato ieri Giovanni Pedrinelli, segretario ge-

Si lavora all'ipotesi di un nuovo parcheggio



Le opere di pulizia e disboscamento dell'area Ticoso, nei giorni scorsi

Ticoso, entro 15 giorni il progetto sulla bonifica

Progetto definitivo da discutere entro 15 giorni dagli assessori e dai dirigenti finanzieri. Il Comune rientra nell'impresa di ridisegnare il futuro dell'area anche solo per immagazzinare la realizzazione di un parcheggio, che da tempo i comaschi chiedono. «Sì, quello l'orientamento principale», dice al riguardo l'assessore all'Ambiente, Marco Galli. Nelle scorse ore c'è stato l'atto finale che ha riportato nelle mani del Comune di Como l'area dismessa della Ticoso. Dopo la pulizia e il disboscamento Palazzo Cernezzi è

pronto a procedere. Il progetto definitivo per portare finalmente a termine la bonifica della Ticoso sarà discusso come detto, entro 15 giorni.

Un intervento che preannuncia lungo e complesso. «Sul tavolo abbiamo iniziato a portare la riflessione su un tema così delicato. Da oggi inizieremo azioni serene per capire come proseguire», conclude Galli. Un cammino (per ridare alla città l'area dell'ex tintostamperia) che si spera questa volta non debba incrociare nuove problematiche.



Vuoi pagare meno tasse?
Fai pubblicità sul Corriere di Como

**Se investi in pubblicità sul Corriere di Como
acquisisci un credito di imposta pari al 75%
dell'importo investito.**

**Lo stabilisce l'art. 57-bis della legge 50 / 2017
a sostegno dell'Editoria**

Informazioni

Visbilis - 02 36586750

Corriere di Como - 031 337788

**Oggi medici in sciopero
Si diffonde l'influenza**

Confermato per oggi lo sciopero dei medici, mentre è rientrata l'astensione dal lavoro nel settore del trasporto ferroviario. Partendo da chi incrociò le braccia, va ricordato che oggi, per 24 ore, i dipendenti medici, veterinari e gli altri dirigenti sanitari del Servizio sanitario nazionale si fermeranno, come deciso in accordo da tutte le sigle sindacali lombarde. Diverse le motivazioni, a

un piano sanitario per la Cronicità.

Nel frattempo anche nel Comasco iniziano ad aumentare i casi di influenza così come nel resto d'Italia. E i numeri evidenziati dall'ultimo bollettino Influenza dell'Istituto superiore di sanità indicano, nella settimana dal 12 al 18 novembre, in 112mila i nuovi casi per un totale, da inizio stagione, di circa 373mila casi in Italia. L'attività del



Iniziano a crescere anche a Como i casi di influenza così come nel resto d'Italia

partire dalla richiesta di avere un finanziamento del Fondo sanitario nazionale 2019 che preveda le risorse indispensabili per garantire i nuovi Lea ai cittadini e per onorare i contratti di lavoro scaduti da 10 anni. A questi temi nazionali si aggiungono temi lombardi come la mancata definizione dei fabbisogni e delle dotazioni organiche, ferme al rilievo fatto nel 1999, quindi quasi venti anni fa. E anche

virus influenzale è comunque ancora a livelli di base e il picco è atteso per il mese di dicembre.

Tornando infine allo sciopero nazionale indetto nel settore ferroviario, è stata come detto sospesa l'astensione dal lavoro prevista per oggi. L'annuncio è arrivato da Trenord. Avrebbe dovuto incrociare le braccia dalle 9 alle 17 il personale di Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia.

Primo piano | Economia e territorio



La carta sconto benzina (sopra) è stata introdotta dalla Regione nel luglio 2000 per incentivare i residenti nelle aree di confine con la Svizzera a fare rifornimento in Italia. Sotto, una stazione di carburante comasca

L'Europa vuole cancellare la carta sconto benzina.

Da Bruxelles, ai primi di novembre, è partita una lettera all'Italia che contesta la norma in vigore in Lombardia per il bonus sul costo del carburante nella fascia di confine.

Il benefit per i residenti a ridosso della dogana svizzera, per la Commissione «crea distorsioni della concorrenza e viola le disposizioni delle norme comuni dell'Unione Europea».

La Commissione chiede un intervento entro sessanta giorni per correggere questa anomalia.

Tra le righe, la richiesta è quella di bloccare la carta sconto che permette ai comaschi di sfruttare di una diminuzione del prezzo sul carburante. «Se l'Italia non si attiverà entro i prossimi due mesi, la Commissione potrà inviare un parere motivato alle autorità italiane», si legge nel testo inviato a Roma.

Secondo l'analisi degli esperti europei, la carta sconto violerebbe le regole sulla tassazione.

«Le norme fiscali italiane consentono di ridurre l'aliquota Iva applicata al carburante quanto più la stazione di rifornimento è vicina al confine con la Svizzera - si legge nel testo - Ne derivano aliquote Iva diverse sullo stesso prodotto a seconda di dove è stato acquistato e questo crea distorsioni della concorrenza e viola le norme».

La carta sconto è inevitabilmente a rischio e questo sta già creando allarmismo

Benzina, l'Europa contro la carta sconto regionale Bruxelles: «Correggete la norma entro due mesi»

La Commissione: violate le regole sulle tasse. Il no di Confcommercio

“

Maroni
L'agevolazione non riguarda l'Iva, la carta sconto benzina garantisce posti di lavoro

tra i gestori della fascia di confine. La rappresentante dei benzinali di Confcommercio, Daniela Maroni, si sta già attivando con la Regione per chiedere un intervento.

«C'è un errore tecnico perché l'agevolazione non riguarda l'Iva - dice - La carta sconto è uno di quei pochi strumenti di risparmio immediato per i lombardi e allo stesso tempo garantisce posti di lavoro e frena l'emorragia di rifornimenti verso la Svizzera».

«Mi sono mosso subito e ho già contattato l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli», aggiunge Maroni - che ringrazio perché si è già impe-



gnato ad attivarsi subito al ministero e nelle sedi competenti a Bruxelles per non rendere vano un lavoro che parte dal 1995 ed è un vantaggio per tutti».

La carta sconto benzina è stata introdotta dalla Regione nel luglio 2000 per incentivare i residenti nelle aree di confine con la Svizzera a fare il pieno di carburante in Italia. Con il duplice obiettivo di aumentare le entrate all'erario italiano e di ridurre l'impatto sull'economia del territorio lombardo da parte di chi, allettato da prezzi al litro inferiori rispetto a quelli italiani, si recava oltre confine per effettuare il pieno.

A.Cam.

Molteni: «Indagheremo»

Lavatelli: «Grave errore»

Coro di proteste dalla Consulta Carburanti



(l.m.) «Indagheremo». Così, con un messaggio sul cellulare che promette immediata verifica il sottosegretario comasco agli Interni, il leghista **Nicola Molteni**, sintetizza il livello di attenzione del governo giallorosso sull'ennesimo contenzioso tra Roma e Bruxelles, coinvolto stavolta sul carburante.

«In Parlamento non mi risulta che ne sia parlati finora, forse anche poiché la carta sconto è regionale», chiama il deputato, pentastellato comasco **Giovanni Currò**.

Il caso della lettera di Bruxelles contro il bonus sul costo del carburante è stato discusso ieri alla Consulta Regionale Carburanti della Lombardia, cui hanno partecipato oltre alla comasca Daniela Maroni anche i rappre-



sentanti del settore petroli. Secondo il consigliere regionale leghista **Andrea Monti** che vive a Lazzate, in provincia di Monza Brianza al confine con la provincia lariana, il provvedimento europeo sarebbe «inopportuno». «Non era una conoscenza della lettera della Commissione ammessa - anche se il testo della carta sconto è sempre al centro dei dibattiti. Ricordo che circa un mese fa, un'audizione in consiglio regionale ha trattato proprio il tema della fluttuazione dei prezzi lungo la fascia di confine, fenomeno di cui secondo accuse che ritengo infondato, alcuni benzinali si approfittano, a sfavore di altri. Certo, si sa che il pezzo del carburante varia, non è lo stesso ad Acquaseria e in au-

tostrada, ma alla carta sconto va riconosciuto il merito di aver tutelato non solo una categoria ma anche il tessuto economico del territorio nel suo complesso, dato che a uno reale di confine hanno partito in modo serio la concorrenza della Svizzera sul mercato dei carburanti. Per questo ritengo inopportuno il provvedimento di Bruxelles e mi auguro che si possa aprire un serio e costruttivo dibat-

to su una misura come la carta sconto che è ormai è radicata. Si può discutere sulla sua reale efficacia, ma non si può ritenere un "aiuto di Stato" che viola le norme della concorrenza».

«La carta sconto benzina non si tocca, mi sembra una follia. Che scalda un clima di conflitti già rovente», dice poi il comasco **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico.

Nuovo scontro Roma-Bruxelles

Secondo la Commissione il benefit

«crea distorsioni della concorrenza

e viola le disposizioni delle norme

comuni dell'Unione Europea»

E le categorie direttamente interessate, ossia i benzinali e gli utenti? Le prime reazioni sono di condanna.

Da parte sua **Mario Vincenzi**, presidente di Assopetrol, che ieri ha partecipato alla consultazione, sottolinea che «è giusto che i territori di confine come il Comasco sollevino il caso e ne facciano discutere, il fronte della consultazione è stato nettamente sfavorevole allo scenario che la lettera europea configura, siamo tutti d'accordo nel respingere la sua attuazione».

Infine, secondo il portavoce dell'Acus, l'associazione civica utenti della strada, avvocato comasco **Mario Lavatelli** esrebbe un grave errore togliere lo sconto agli automobilisti della fascia di confine, la problematica non va considerata in astratto ma nello specifico della particolare collocazione geografica del Comasco, che confina con un Paese che, come noto, non fa parte dell'Unione Europea».

Primo piano | Economia e territorio

L'armonia tra lavoro e famiglia motore essenziale per lo sviluppo

È emerso ieri al summit della Media Impresa di Villa Geno

Imprenditori a raccolta ieri a Villa Geno a Como per il secondo "Forum Annuale della Media Impresa Italiana", l'evento promosso da "Fabbrica per l'Eccellenza", gruppo di lavoro della Compagnia delle Opere. È stato tra l'altro presentato - testimonial Tania Cagnotto, prima donna italiana a conquistare una medaglia mondiale nei tuffi - il "Corporate Family Responsibility", indice per misurare in maniera quantitativa il bilanciamento famiglia-lavoro nelle aziende.

«Questo nuovo indicatore - ha spiegato il direttore generale della Compagnia delle Opere, Dionigi Gianola - misura quanto un'impresa ha a cuore il tempo per la famiglia insieme a quello speso per il lavoro. Oggi è fondamentale sottolineare tale binomio: dietro ogni azienda c'è sempre una famiglia, sono due motori che devono andare in sincronia: se le imprese crescono, anche la famiglia ne ha gioventù».

«Quella dell'economia italiana è una situazione con luci e ombre - ha poi detto al forum comasco il direttore generale della



Sopra, l'intervento al convegno di "Fabbrica per l'eccellenza" a Villa Geno di Salvatore Rossi, direttore generale di Bankitalia. A sinistra, Dionigi Gianola, direttore generale della Compagnia delle Opere. A destra, l'atleta Tania Cagnotto (fotostudio Nassa)



Banca d'Italia Salvatore Rossi - Le luci sono importanti perché ci consentono di sperare che tutta l'economia italiana esca dalle secche in cui si è infilata vent'anni fa: lo sviluppo asfittico è un problema an-

tico in questo Paese. Per fortuna abbiamo molte imprese, specie medie, che fanno molti profitti ed esportano bene, grazie alle quali possiamo considerarci ancora una grande economia avanzata».